

Comunità “Kairòs” in S. Maria della Catena

“Meditazioni dai salmi”



*⁸Il mio cuore è saldo, o Dio
il mio cuore è saldo,
io voglio cantare e inneggiare.*

Salmo 57B

*⁹Svegliati, o mio intimo
svegliatevi, arpa e cetra,
io voglio accelerare l'aurora.*

*¹⁰Ti ringrazio tra i popoli, Signore
ti canto in mezzo alle genti
il tuo amore è più esteso del cielo
la tua fedeltà più avvolgente delle nubi*

Cosa permette ad un cuore, a ciò che mi è “intimo”, di sentirsi saldo? E, ancor prima, cos'è il cuore?

Per la cultura biblica il cuore non è tanto il luogo dove nascono e si curano i sentimenti, ma piuttosto il motore dell'esistenza personale di ciascun uomo, il luogo dove ciascun uomo prende decisioni in ordine a se stesso, agli altri, al mondo. Ecco perché, sempre per la Sacra Scrittura, il cuore non è affatto opposto a ragione. Il cuore pensa, medita, in forma più profonda di come può fare la mente. Questa infatti svolge il suo ruolo in ordine alla comprensione delle cose e ne vede le connessioni logiche. Il cuore invece esercita il suo ruolo intorno al giudizio pratico su ciò è giusto e ciò che non lo è, confrontando le varie opzioni esistenziali che si presentano con i valori di riferimento della persona, con la legge di Dio e riuscendo a trovare una strada. Il cuore è allora ciò che ci dà contezza dello spessore interiore di ogni uomo e del fatto che è in questo intimo che si gioca l'esistenza umana. È così più vicino all'idea di coscienza e si nutre della sapienza.

Diversa cosa sono i costitutivi antropologici: corpo (in ebr. “basar”, in greco “soma”), anima (in ebr. “nefesh”, in greco “psiché”), spirito (in ebr. “ruach”, in greco “pneuma”). Questi costitutivi antropologici per la Bibbia non sono tanto da considerare chiusi in sé, quasi come a compartimenti stagni, ma piuttosto dimensioni relazionali, che implicano il rimando alla globalità ed interezza dell'essere umano. Detto in altri termini: quando la Scrittura dice che lo spirito si rivolge a Dio non intende affatto dire che solo lo spirito dell'uomo vi si sta rivolgendo, escludendo così il corpo e l'anima, ma che grazie alla dimensione relazionale dello spirito si permette al corpo e all'anima, e quindi all'interezza e globalità dell'essere umano, d'incontrarsi con Dio. Il cuore è dunque motore di questi costitutivi antropologici, mette in movimento e attiva queste dimensioni relazionali.

Svolte queste doverose precisazioni, si può ritornare alla domanda d'inizio: cosa permette ad un cuore, ad un “intimo”, di sentirsi saldo?

Diverse sono le risposte. Una prima risposta potrebbe inerire all'esito positivo di fattori esterni. Se le cose (intese nei termini sia di oggetti che di relazioni) vanno bene, se tutto è in armonia, secondo le regole, allora il mio cuore è saldo. Non sono certamente da disprezzare queste riflessioni perché la concretezza delle situazioni storiche che ci accadono e in cui coinvolti ha un ruolo decisivo per in nostro equilibrio interiore. Non possiamo essere così spiritualisti da negare l'incidenza, e profonda, della storia. E tuttavia, c'è un'altra risposta che abbiamo pure ascoltato dai nostri genitori: fai il bene e dimenticalo. L'esortazione morale di compiere il bene, solo il bene, rifuggendo dalle vie del male, credo che abbia ancor essa una sua validità. Il cuore dell'uomo è saldo se è radicato nella via del bene. Vi è infine un'ultima risposta: la consapevolezza di essere amati da Dio, di essere suoi figli, che Egli ci tiene nella sua mano. Quest'ultima risposta è quella del salmista e di ogni credente. Per questo innalzo al mattino la mia lode e voglio “accelerare l'aurora”.

don Carmelo Torcivia